

## IL CONFRONTO

Primo incontro dell'esecutivo con le parti sociali  
Oggi l'intervento su Ici e straordinari: questo  
primo pacchetto costa 4 miliardi di euro

La promessa stangata su banche, petrolieri  
e stock options dovrebbe arrivare a giugno  
con un provvedimento collegato al Dpief

# La nuova stagione di Tremonti: crescita zero e federalismo leghista

di Bianca Di Giovanni / Roma



Il tavolo dell'incontro tra il governo e le parti sociali Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Giulio Tremonti torna in pista calcolando il federalismo più estremo, il «modello lombardo» che riduce al minimo la redistribuzione tra regioni ricche e regioni povere. È quello il fulcro politico intorno a cui si muove il suo intervento davanti alle parti sociali. Dal federalismo scaturirà una nuova legge di bilancio e anche una nuova spinta alla lotta all'evasione. Il suo intervento ha il sapore del manifesto federal-liberista: stavolta lo Stato, e con lui gli statali, sono da «bastonare» alla faccia di Colbert. Tutto questo a parole. Nei fatti tutto si traduce nell'intervento più antifederalista che c'è: l'azzeramento dell'Ici. Ieri a Palazzo Chigi il ministro ha confermato a sindacati e imprenditori l'intenzione di eliminare l'imposta comunale sulla prima casa (ancora non è chiaro se anche a box e cantine) e di avviare una prima, «sperimentale» detassazione delle parti variabili del salario (straordinari e premi) dei lavoratori dipendenti privati. I pubblici devono attendere, ma forse l'intervento non lo vedranno mai, visto che il pubblico va tagliato quanto più possibile. Rammemorando la crescita zero, Tremonti avverte che «solo se l'economia privata va bene è possibile avere bilanci pubblici sani e giusti. È difficile avere l'inverso». E promette «un vasto e organico piano di riduzione della manomorta pubblica». Di qui arriverà la «spinta allo sviluppo e alla crescita dell'economia. Un piano di liberalizzazioni, di semplificazioni, di privatizzazioni». Anche qui, nel mirino c'è la finanza locale (le municipalizzate), e forse le Poste.

Il decreto su Ici e straordinari sarà varato oggi a Napoli. Costa circa 4 miliardi, di cui solo uno per la detassazione sui salari. Per reperirli si promettono corposi interventi sulla spesa. Le tasse su banche, petrolieri e stock options, tanto annunciate in Tv, arriveranno solo a giugno con il Dpief, che il ministro varerà assieme a un provvedimento collegato. Per il nuovo inquilino di Via Ventisette tutto appare molto semplice. «Ho l'impressione che i nostri provvedimenti porteranno più soldi nelle tasche degli italiani - annuncia Tremonti - Il millerandage è stata una lenzuolata di spese fatte con finalità elettorale, e nella Finanziaria c'erano una serie di voci che non riguardavano la gente». Da quelle spese «che andavano a Palazzo a Palazzo» il ministro afferma di reperire i fondi da restituire ai Comuni per l'Ici e quelli per gli straordinari. Eppure chi conosce il bilan-

**Bersani**  
*L'extraggettito c'è, non esagerato ma c'è Tremonti non dica che non esiste*

**Bonanni**  
*Azionariato collettivo per favorire la partecipazione dei lavoratori*

**Epifani**  
*Era meglio partire con la riduzione delle tasse per i dipendenti*

**Marcegaglia**  
*Tornare al nucleare è l'unico modo per ridurre i costi dell'energia*

## HANNO DETTO

### Napolitano: il Parlamento affronti i problemi della famiglia

Il presidente sottolinea l'urgenza di agevolazioni fiscali. Bindi: valutare a questo fine ogni proposta legislativa



Il presidente Napolitano Foto LaPresse

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano interviene con una lettera chiedendo interventi a sostegno della famiglia. «Il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia»: è quanto il presidente scrive nella lettera con cui trasmette al presidente della Camera Gianfranco Fini, che ne ha dato comunicazione all'assemblea di Montecitorio, una petizione, sottoscritta da più di un milione di cittadini, «volta a chiedere che vengano riconosciute alla famiglia agevolazioni, anche fiscali, al fine di facilitare il formarsi di nuovi nuclei familiari e l'adempimento dei relativi compiti».

Della lettera ha riferito ai deputati lo stesso Fini: «Nella sua lettera - ha spiegato - il presidente della Repubblica sottolinea la necessità che il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia, confidando che, in sede di programmazione dei lavori parlamentari, possa essere assicurato un esame tempestivo delle iniziative legislative che saranno presentate in materia». Fini ha aggiunto di «condividere pienamente» le considerazioni formulate nella lettera da Napolitano, ricordando di aver comunicato al presidente della Repubblica che la petizione sarà assegnata alle commissioni parlamentari competenti, non appena saranno costituite, e che «i temi in oggetto della stessa saranno posti all'attenzione

della Conferenza dei presidenti di gruppo». Non sono mancati alcuni commenti, il primo dei quali di Rosy Bindi: «L'attenzione alle politiche per la famiglia è un atto dovuto e il Parlamento saprà rispondere alle sollecitazioni del presidente Napolitano. Ma, se davvero vogliamo collocare la famiglia al centro delle responsabilità pubbliche, non potremo limitarci alle politiche di settore». Secondo Rosy Bindi, deputata del partito democratico, il Parlamento «dovrà esprimere una valutazione sull'impatto familiare di ogni proposta legislativa, o provvedimento del governo, a cominciare dalle prossime misure sulla casa e il lavoro».

cio sa che in corso d'anno reperire 4 miliardi dalla spesa è impresa molto ardua. Il pericolo reale è che tutto si risolva con arguti marchingegni contabili: operazioni sulla carta, che produrranno nuovi buchi nel bilancio di cassa.

Ma questo si vedrà dopo. Nel suo intervento di ieri - nove cartelle dattiloscritte - il ministro inaugura il nuovo corso berlusconiano, facendo il punto sullo stato dei conti. «In una logica di responsabilità repubblicana - declama Tremonti - è intenzione del nostro governo rispettare gli impegni assunti in Europa». L'esecutivo darà attuazione agli impegni presi dal governo Prodi, ma la vera notizia è che Tremonti conferma anche le cifre di Tommaso Padoa-Schioppa: per arrivare al pareggio di bilancio nel 2011 ci vorrà una manovra tra i 20 e i 30 miliardi. Tutti da reperire dal lato della spesa, aggiunge il ministro, visto che la pressione fiscale è già arrivata a livelli di guardia. Così Tremonti sembra chiudere qualsiasi argomento polemico con i suoi predecessori. Stavolta niente retorica del «buco»? Non è detto. Il ministro si lascia aperte tutte le possibilità. Parla di deterioramento dei conti pubblici in corso, citando anche un rilievo della commissione europea. Per questo il governo avrebbe chiesto lumi alla Ragioneria, «in modo da formulare senza polemiche un necessario, oggettivo aggiornamento». Sembra tutto pacifico, ma il titolare del Tesoro dimentica di dire che, nonostante la frenata della crescita, le entrate hanno continuato a correre nei primi mesi dell'anno. Insomma, fin quando c'è stato Prodi (e con lui Visco), la lotta all'evasione è andata avanti. Oggi Tremonti parla di «rischi» sul fronte delle entrate e su quello delle spese. Rischi legati anche alla crisi mondiale in atto: alimentare, energetica e geopolitica. Tutte tensioni che si scaricheranno sugli equilibri sociali del Paese.

Tremonti sa che ha poco tempo: la luna di miele con gli elettori potrebbe infrangersi con l'inasprirsi della questione sociale. Per questo, già prima di varare il primo intervento, annuncia il secondo a stretto giro. Si sta studiando un «anticipo» per la Finanziaria contenuto in un provvedimento simultaneo al Dpief. Lì ci sarà la stretta per chi accumula «guadagni dalla congiuntura». La partita è appena iniziata: questo non è che un anticipo. Ma per ora i tre quarti della torta da distribuire va ai proprietari, non a chi lavora.

## Straordinari, sull'esclusione degli statali prime tensioni coi sindacati

La detassazione solo in via sperimentale. La Cgil è la più critica sulla manovra fiscale: non aiuta le famiglie

di Felicia Masocco / Roma

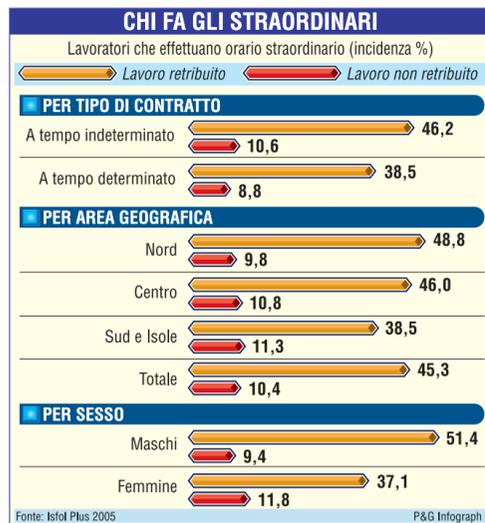
**FISCHIO D'INIZIO** È stato il primo incontro con il Berlusconi Quarto e la prima verifica della tenuta dell'unità sindacale. È decisamente prematuro ipotizzare come

andrà a finire con l'uno e per l'altra, ma un paio di linee sono state tracciate. Rispetto alle prime battute di sette anni fa, quando il ministro dell'Economia di allora (e di ora) Giulio Tremonti lasciò l'incontro sul Dpief per andare a parlare di «buco» nei conti pubblici a Porta a Porta, la riunione di ieri a Palazzo Chigi è stata quasi un minuetto. Non solo Tremonti è rimasto fino alla fine, ma - cosa inedita - ha anche assistito alla conferenza stampa dei leader sindacali, seduto in prima fila con il collega al Welfare Maurizio Sacconi. Quanto al merito, all'esposizione generica delle misure (ampiamente annunciate) che l'esecutivo intende adottare,

sono seguite valutazioni altrettanto generiche, comunque un sostanziale via libera da tutti gli attori sociali, Cisl e Uil comprese, mentre toni decisamente più preoccupati sono arrivati dalla Cgil. L'esclusione dei lavoratori del pubblico impiego dalla detassazione sperimentale degli straordinari è stata accolta negativamente da Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, tutti chiedono che il beneficio si allarghi anche a loro. Ma se Bo-

**Accenti diversi nelle valutazioni delle Confederazioni**  
**Bonanni:** «Ipotesi interessanti»

nanni mette l'accento sul fatto che «non si è sbattuta la porta», quindi a suo avviso ci sono chance che il pubblico impiego venga



recuperato, Epifani è stato più tranchant. Sugli statali e sulla misura in sé. «Era meglio partire dalla strada principale, dalle detra-

zioni ai redditi da lavoro dipendente, dal sostegno alla domanda; sarebbe stata una misura più lineare e a più ampio raggio», ha

detto. «La detassazione proposta non serve ad un aumento della produttività - per il leader della Cgil - perché la differenza la fa solo un aumento di quella oraria che questo intervento non farà salire», spiega. Non solo. L'esclusione degli statali «dividerà i lavoratori». Una divisione non solo verticale ma anche orizzontale e tanto più pesante quanto più la pubblica amministrazione ha proceduto all'esternalizzazione dei servizi: «nello stesso luogo di lavoro, così, si saranno lavoratori che faranno straordinari detas-

**Sacconi minimizza le osservazioni della Cgil:** «Frutto di un riflesso condizionato»

sati e quelli che non lo potranno fare». Senza contare che si acuirà la differenza di reddito uomini e donne le quali, spesso a causa di

casa e famiglia, di straordinari non ne fanno troppi. Epifani è poi convinto che la concreta applicazione della misura «creerà più problemi che altro», «se ne renderanno conto al tavolo». Critiche, dunque. E l'annuncio che «se a giugno non arriva null'altro a favore del lavoro dipendente e dei pensionati si apre un problema». Il riferimento è alle richieste della piattaforma di Cgil, Cisl e Uil che indicava la priorità di intervenire sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni. «Patti chiari», ha chiosato Epifani al tavolone della sala verde. Perplesità che Sacconi ha bollato «un riflesso condizionato del passato». «È un suo slogan - ribattono da Corso d'Italia - non risponde mai sul merito». Nota anche l'avversità del maggiore sindacato all'azzeramento dell'Ici sulla prima casa, il segretario l'ha ribadita, mostrando un certo scetticismo anche sul rifinanziamento integrale ai Comuni: «Non basta dire che l'Ici verrà restituita - spiega - si deve dire che verrà fatto contestualmente, altrimenti si creeranno problemi».

Ai tavoli, si vedrà anche se l'unità sindacale è destinata a durare. Per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, la detassazione degli straordinari «è un buon inizio, ma non un traguardo» perché la cosa più significativa da fare «è ridurre le tasse sul lavoro dipendente». Da Raffaele Bonanni è arrivata l'apertura di credito più ampia per il governo. «Proposte interessanti» è il giudizio complessivo. Apprezzamento per la detassazione degli straordinari e delle parti variabili del contratto. Rappresentano «una prima risposta che abbiamo sollecitato noi al grave problema dei bassi salari e stipendi - ha spiegato il segretario della Cisl -. La sperimentazione deve essere funzionale a un accordo tra le parti sociali. Non ci devono essere costrizioni per non alimentare né veti sindacali né paternalismi da parte delle imprese». Qualche «perplesità» e la richiesta di «maggiore attenzione per la famiglia» è stata espressa dalla leader dell'Ugl Renata Polverini che tuttavia «apprezza» la scelta della sperimentazione.